

## XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### IL CONTRATTO DI QUARTIERE II DEL COMUNE DI REGGIO CALABRIA. IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DELL'EX POLVERIERA – QUARTIERE MODENA.

Elisa MAZZA<sup>1</sup>

1Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali - Facoltà di Architettura, Via Melissari – Feo di Vito, 89124  
Reggio Calabria

#### **SOMMARIO**

Obiettivo del contributo è ripercorrere le tappe del programma di rinnovo urbano denominato Contratto di Quartiere dalla prima alla seconda generazione mettendo in evidenza modalità e indirizzi. Si descrive, quindi, l'esperienza del Contratto di Quartiere II del Comune di Reggio Calabria supportata dalla consulenza della Facoltà di Architettura della stessa città -al momento ancora in itinere visto che in Calabria il bando ufficiale per la Regione Calabria è uscito a gennaio 2004- indagando su come questo sia stato affrontato rispetto al primo bando di Contratto di Quartiere dello stesso Comune, approvato con la graduatoria CER nel 1999.

## 1. INTRODUZIONE

I Contratti di Quartiere I sono definiti dal decreto del Ministero dei lavori pubblici del 1997 che li istituisce quali programmi sperimentali di recupero urbano da localizzare *“in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo”*.

L'obiettivo prioritario è quello di innescare processi di trasformazione urbana attraverso azioni e interventi di tipo edilizio-urbanistico che abbiano però la capacità da un lato di incrementare l'occupazione e dall'altro di ridurre il disagio sociale. L'intento è quello di perseguire tale obiettivo attraverso una modalità d'intervento caratterizzata da azioni di tipo sinergico, complementari e integrate tra amministrazioni locali, privati, associazioni volontarie e non e abitanti. Le proposte del Contratto sono localizzate in aree che necessitano di recupero, individuate attraverso i tradizionali strumenti della pianificazione comunale, tanto da essere richiesta la predisposizione di un piano di recupero.

Le principali caratteristiche dei contratti di quartiere corrispondono anche alle principali novità rispetto agli altri strumenti di programmazione complessa. Possiamo individuare:

- il tema della qualità, che costituisce una parte integrante di tale strumento e che non viene visto nella sola accezione di standard qualitativo ma piuttosto individua anche altri aspetti del tutto inediti e innovativi. Il concetto di qualità viene scisso in quattro obiettivi generali -qualità morfologica, ecosistemica, fruitiva, e sistema qualità- individuando così, in maniera sperimentale, delle scelte strategiche sia all'innalzamento dello standard qualitativo dell'alloggio e dell'ambiente urbano, ma anche riservando particolare attenzione al tema della sostenibilità ambientale e della ecologia urbana.
- Natura e tipologia dei partners coinvolti nel contratto; oltre ai “tradizionali” partners coinvolti in un programma integrato -amministrazione centrale e locale, IACP, cooperative edilizie- l'aspetto più innovativo è legato al ruolo dei partners pubblici e privati: in particolare quello assunto dagli abitanti e dal terzo settore.

Uno degli obiettivi principali del Contratto di quartiere è quello di elaborare proposte che siano “vicine” alle esigenze degli abitanti e che tendano a mitigare i conflitti sociali. Per questo motivo spesso la redazione dei Contratti è accompagnata da pratiche innovative che attraverso il coinvolgimento degli abitanti spesso sconfinano in forme di urbanistica partecipata.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con il decreto del 27/12/2001 approva i *“Programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di Quartiere II”*. Tali programmi sono finalizzati ad incrementare le infrastrutture nei quartieri degradati delle aree urbane che registrano un forte disagio abitativo, attraverso misure ed interventi atti a favorire l'occupazione e l'integrazione sociale, prevedendo quali elementi indispensabili da un lato la

compartecipazione di investimenti privati e dall'altra la partecipazione degli abitanti alla definizione degli obiettivi.

## **2. DALLA PRIMA ALLA SECONDA GENERAZIONE.**

Con decreto del 27/12/2001 “Programmi innovativi in ambito urbano”, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attiva il “Contratto di quartiere II” con l'obiettivo di incrementare infrastrutture e servizi, con la compartecipazione del privato, nei quartieri degradati delle città con forte disagio abitativo. Tali interventi devono prevedere misure che favoriscono l'occupazione e l'integrazione sociale e la partecipazione attiva degli abitanti alla definizione degli obiettivi.

Il Ministero, in concerto con le Regioni, ha predisposto appositi bandi di gara regionali che specificano le modalità di partecipazione dei comuni e indirizzano le proposte da presentare.

I bandi sono predisposti in base ad alcuni criteri specifici:

1. compresenza di finanziamenti finalizzata al raggiungimento di tutti gli obiettivi del contratto: riqualificazione edilizia, miglioramento ambientale, dotazione di urbanizzazione e servizi, integrazione sociale, offerta occupazionale;
2. conformità agli strumenti urbanistici vigenti, attraverso l'individuazione di un ambito disciplinato da un piano attuativo, generalmente un piano di recupero, o dal piano regolatore stesso.
3. Compartecipazione al contratto con una quota di cofinanziamento pari al 50% da parte delle Regioni.

Volendo fare una lettura comparativa tra le vicende cronologiche del Contratto I e del Contratto II si evince il nuovo e importante ruolo rivestito dalle Regioni.

Per quanto riguarda il contratto di quartiere I la 662 del dicembre 1996 dispone i fondi per la sperimentazione. Nel gennaio del 1998 viene pubblicato il decreto del Bando di gara. Un anno dopo, nel gennaio 1999 viene approvata la graduatoria. Nel gennaio 2000 vengono stipulate le prime convenzioni e nel marzo 2001 vengono aperti i primi cantieri anche se a novembre 2003 ancora nessun cantiere risultava concluso.

Nel Contratto di Quartiere II, come abbiamo già accennato, è del dicembre 2001 il decreto che definisce le procedure per coinvolgono anche le Regioni ma dicembre 2002 viene pubblicato il decreto che definisce le risorse, i criteri, gli indirizzi dei programmi e individua uno schema di massima di bando di gara al quale le regioni possono fare riferimento. Nell'aprile 2003 viene pubblicato il decreto con la decorrenza dei termini per gli adempimenti regionali e nel settembre 2003 avviene l'approvazione dei bandi regionali che vengono

pubblicati nell'ottobre 2003<sup>1</sup> prevedendo quale termine di presentazione delle proposte aprile 2004<sup>2</sup>.

In definitiva nel contratto di quartiere I le regioni avevano il compito di:

- selezionare le proposte presentate dai comuni, facendo così una prima cernita, trasferendole poi al Ministero;
- avevano la possibilità, ma non erano obbligati, di cofinanziare il programma;
- non avevano nessun ruolo e non partecipavano alle procedure di selezione dei contratti.

Nei Contratti di Quartiere II le Regioni svolgono un ruolo decisivo e attivo, in particolare:

- cofinanziano i programmi;
- definiscono gli obiettivi in base alle specificità locali e alle esigenze locali;
- predispongono ciascuna il proprio bando individuando modalità, procedure e criteri di valutazione
- partecipano alla selezione dei Contratti.

Le Regioni assumono pertanto un ruolo nuovo, inedito, propositivo e attivo.

Ultimo aspetto, ma non per questo meno significativo, è quello che da più parti viene definito “La cultura della partecipazione”. Spesso, ancora in Italia la partecipazione alle scelte sul territorio da parte degli abitanti viene vissuta con diffidenza sia dai politici, sia dalle Amministrazioni locali che dai tecnici che la percepiscono il coinvolgimento del Terzo attore, e quindi dei cittadini, da un lato quale possibile rallentamento ai processi di trasformazione, dall'altro quale perdita del potere decisionale. Ormai sono molte le esperienze che in tutta Europa, e negli ultimi anni anche in Italia, prevedono forme di partecipazione per dare più efficacia alle azioni: da un lato molte Regioni con le proprie leggi regionali, i comuni con i loro piani strategici, nei programmi di matrice europea, in molti piani di settore, nei processi di Agenda XXI Locale, Nei PRU, nei PII, nei PRUSTT e nella prima generazione di contratti di quartiere. E molti sono gli strumenti che sono stati usati e continuano ad esserlo nell'ambito della riqualificazione urbana e nei programmi europei quali: indagini conoscitive, riunioni ed assemblee, strutture fisiche quali laboratori, sportelli informativi o tecniche di progettazione partecipata<sup>3</sup>. Ma volendo volgere uno sguardo all'esperienza dei Contratti di quartiere I, dei 46 contratti di quartiere solo 26 hanno attivato forme di partecipazione quale progettazione

---

<sup>1</sup>Il bando di gara per i comuni ricadenti nelle regioni Toscana, Campania e Calabria è regolato dal Decreto 21/11/2003, apposito decreto per tali regioni per poter accedere ai finanziamenti relativi al Contratto di quartiere II, pubblicato sulla G.U. Il 27 gennaio 2004.

<sup>2</sup>Naturalmente per le Regioni della nota precedente il termine di presentazione è slittato rispetto alle altre regioni ed è previsto entro 180 gg dalla pubblicazione del bando.

<sup>3</sup>Metodo EASW, Scenario Workshop, Action planning, Focus Group, ecc.

partecipata<sup>4</sup>, laboratori di quartiere<sup>5</sup> o comunque gestione di azioni e di attività attraverso partecipazione diffusa<sup>6</sup>.

Il significato e il fine di proporre la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti nelle azioni di riqualificazione urbana è plurimo ed è sintetizzabile in alcuni elementi peculiari:

- affrontare in maniera complessa il problema dell'esclusione sociale riaprendo il dialogo con tutte le forze sociali in campo, e soprattutto con le più svantaggiate e deboli attraverso l'instaurazione di un rapporto di reciproca fiducia;
- stipulare un contratto, un patto (anche da qui il nome del programma innovativo in oggetto) basato sulla condivisione dei fini e del processo del progetto con l'obiettivo comune di un cambiamento negoziato tra le parti;
- presa di coscienza e ruolo attiva degli abitanti oltre che nella fase processuale anche nella fase gestionale degli interventi portati a termine.

### **3. IL CONTRATTI DI QUARTIERE DI REGGIO CALABRIA.**

#### ***3.1. Il quartiere Tremulini Borrace – Contratto di quartiere I***

Nell'edizione del primo bando il comune di Reggio Calabria ha partecipato con due Contratti di quartiere. Uno di essi, quello del quartiere Tremulini-Borrace, si è utilmente collocato nella graduatoria generale del CER al numero 49, garantendosi così la totalità del cofinanziamento richiesto.

L'obiettivo strategico del contratto di quartiere di Tremulini Borrace è stato il recupero urbano, il riordino e il risanamento della periferia sia sotto l'aspetto urbanistico che socio-occupazionale. Momento fondante del processo di rinnovo urbano è stato il ruolo primario che ha rivestito la comunicazione e la partecipazione fra i soggetti coinvolti -Amministrazione locale, Università, tecnici, imprese private e abitanti- sostanziatosi in un Laboratorio di Quartiere<sup>7</sup>. Il laboratorio ha permesso il confronto e la consultazione tra tutti gli attori della scena urbana generando una sinergia che è sfociata nella progettazione partecipata, diffondendo in maniera trasparente gli intenti e le proposte delle varie parti sociali al fine a costruire una rete tendente a valorizzare tutte le risorse umane e produttive, accomunate dall'interesse comune della riqualificazione del quartiere.

---

<sup>4</sup>Torino, Vigevano, Cinisello Balsamo, Padova, Monfalcone, La Spezia, Roma, Torre Annunziata, Reggio Calabria. Anzi molti di questi comuni hanno avviato forme di partecipazione precedentemente al Contratto di quartiere I con altro tipo di esperienze quali per esempio il Progetto periferie di Torino o l'ufficio USPEL del Comune di Roma o il programma Urban I del Comune di Reggio Calabria

<sup>5</sup>Pinerolo, Livorno, Siena, Terni, Ascoli Piceno, Ariccia/Albano, Bojano, Cagliari, Taranto.

<sup>6</sup>Spoleto, Valmonte, Castellmare, Avellino, Vibo Valentia, Campobasso, Crotone, Caltanissetta. Molti di questi comuni hanno partecipato alla prima e alla seconda edizione del Concorso Nazionale di Progettazione Partecipata e Comunicativa dell'I NU, WWF, ANCI e Ministero dell'Ambiente.

<sup>7</sup>Il gruppo di lavoro del laboratorio di quartiere di Tremulini è stato costituito: Prof. G. Fera (responsabile), Arch. R. Anzaldo e Arch. E. Mazza (laboratorio con le utenze deboli), Arch. F. Brancato (Riqualificazione dei cortili interni)

La metodologia che è stata perseguita all'interno del laboratorio ha avuto sia carattere di assemblee generali con tutti gli abitanti e le associazioni del territorio, sia riunioni specifiche con gli abitanti degli isolati direttamente interessati al recupero. Aspetto peculiare è stata poi l'attenzione rivolta alla vivibilità, fruibilità e sicurezza dell'intero sistema della mobilità letto criticamente secondo le necessità e i bisogni delle utenze deboli del quartiere, e in particolare dell'utente bambino. E' stata forte quindi la volontà di istituire veri e propri workshop nelle scuole lavorando direttamente con i bambini che attraverso questionari e giochi hanno messo sul tavolo della concertazione, attivato in seno al Laboratorio generale, proposte e desideri sul futuro del proprio quartiere.

Il lavoro del laboratorio ha individuato delle problematiche emergenti. Dal punto di vista sociale una popolazione caratterizzata da un elevato numero di anziani e di bambini e un corposo numero di inoccupati. Dal punto di vista fisico sono emerse grandi carenze strutturali e di servizi caratterizzate da un diffuso degrado degli spazi pubblici e delle aree verdi. E' stato evidenziato la presenza di un tessuto urbano caratterizzato dall'assenza di aree pedonali, di aree parcheggio e in generale, di emergenze derivanti dal caos del traffico.

Per ciò che riguarda l'aspetto edilizio sono stati messi in risalto i problemi abitativi legati alla necessità di riqualificare il patrimonio edilizio dell'intera area, caratterizzato da tipologie a corte dei primi del '900 che, oltre all'aspetto meramente edilizio architettonico, necessitavano di una riqualificazione dello spazio collettivo delle corti interne degli edifici, cercando così di riappropriarsi di quella matrice socio-culturale che le vede quali luogo di incontro e di relazione tra gli abitanti della tipologia stessa. Tale aspetto è ancora più enfatizzato se si tiene conto delle radici culturali delle popolazioni del sud Italia, dove la caratteristica di vivere lo spazio collettivo è ancora fortemente sentita.

Le problematiche emerse fortemente in sede di laboratorio, hanno visto quali soluzioni progettuali, oltre al recupero architettonico dell'oggetto edilizio in sé, condotto attraverso l'uso di tecniche di bioarchitettura, il recupero delle corti interne degli isolati presi ad esempio per la sperimentazione, ma soprattutto, la riqualificazione e il ripensamento di tutto il sistema della mobilità del quartiere attraverso l'adozione di Tecniche di moderazione del traffico che tendono a garantire accessibilità, sicurezza ed uso attivo dello spazio pubblico anche alle utenze più deboli della città.

### ***3.2. Il quartiere Modena - Contratto di Quartiere II***

Per la predisposizione del Contratto di quartiere II i partner del progetto sono sempre il Comune e l'Università di Reggio Calabria, ma profondamente diversi sono gli approcci e le metodologie adottate. Il supporto richiesto alla Facoltà di Architettura è stato quello di redigere il *Disciplinare prestazionale* del progetto preliminare di Contratto di Quartiere II del quartiere Modena e il *Programma di sperimentazione* definito in rapporto alle finalità e ai contenuti della Guide generale ai programmi di sperimentazione dell'ex CER.. Da tali

indicazioni sono emerse le linee guida per la redazione del progetto preliminare di bonifica, recupero e valorizzazione dell'ex polveriera (quartiere Modena) Reggio Calabria. proposta di un approccio processuale integrato per la progettazione urbana sostenibile<sup>8</sup>.

L'esigenza di formulare nuovi *modi* per definire le azioni di trasformazione urbana muove, in questi anni, dalla considerazione di un importante fattore:

- la necessità di orientare verso una promozione diffusa dei livelli di *qualità urbana superiore*, le attuali politiche edilizie, in particolare quelle relative alla previsione di interventi di edilizia residenziale pubblica.

I contratti di quartiere, che nascono con lo scopo di dare ai Comuni la possibilità di ampliare la strumentazione di intervento sul tessuto urbano, attraverso *procedure integrate* ed articolate su un più vasto spettro di tipologie di intervento (dall'urbanistica al sociale, dalla riqualificazione ambientale alla formazione di nuova occupazione), contengono in nuce la potenzialità di offrirsi come strumenti capaci di dare risposta a questa particolare domanda di qualità.

I temi dello *sviluppo e della riqualificazione sostenibile*, proposti per la sperimentazione dei contratti di quartiere, mettendo in luce i diversi aspetti coinvolti:

- l'organizzazione del processo, che si articola attraverso la progettazione, la gestione, l'educazione;
- la qualità delle costruzioni;
- il risparmio nei consumi di risorse e l'impatto delle costruzioni sulla sostenibilità dello sviluppo urbano e territoriale,

sottolineano, inoltre, l'importanza di operare attraverso *un approccio processuale integrato* che connetta tutte le fasi decisionali, esecutive e gestionali di un'opera edilizia.

La definizione di processo edilizio della norma UNI 10723 del 1998, risulta perfettamente in linea con il concetto di approccio processuale integrato sopra richiamato. Esso, infatti, implicitamente sottende la produzione attraverso scelte di *qualità e di sostenibilità* delle opere edilizie. Quindi, qualità e sostenibilità sono le attenzioni che devono permeare l'intero iter decisionale degli interventi edilizi di questa generazione e che devono essere poste ai vari livelli decisionali: dalla pianificazione territoriale, alla progettazione ambientale e funzionale, spaziale degli edifici, alla progettazione tecnologica, esecutiva, operativa, gestionale e manutentiva, economica.

Da quanto esposto, il presupposto operativo per la strutturazione delle *Linee guida per la redazione del progetto preliminare di bonifica, recupero e valorizzazione dell'ex Polveriera (Quartiere Modena) Reggio Calabria*, è stato quello di costruire uno strumento utile alla *programmazione di interventi di trasformazione urbana sostenibili*.

---

<sup>8</sup>Il presente testo è la premessa alle Linee guida che sono state prodotte all'interno del Master Universitario "EDILMAN - Management ambientale con specializzazione in edilizia sostenibile", master approvato dal MIUR in seno al PON e che vede quale capofila l'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, Responsabile Scientifico Prof.ssa M.T.Lucarelli. L'incarico di consulenza è stato affidato al Master dal il Comune di Reggio Calabria con cui è stata stipulata una convenzione.

Per la definizione degli Obiettivi di Indirizzo delle *Linee Guida*, si sono messe a confronto:

- le letture critiche ed analitiche del quadro normativo di riferimento preso in esame;
- i dati raccolti per la costruzione della domanda
- il quadro delle esigenze espresse, costruito attraverso la valutazione dei risultati ottenuti:
  - dalle richieste formulate dalle categorie interessate;
  - dalle interviste condotte in situ
  - dagli incontri con le associazioni di volontariato coinvolte

(Si specifica che tale quadro è stato desunto dalla manifestazione di interesse sul Contratto di quartiere II del Comune di Reggio Calabria).

In via preliminare, quindi, si è tenuto conto di un significativo quadro di riferimenti normativi prodotti a livello Europeo, Nazionale e Regionale, in merito a strategie di programmazione e attuazione degli interventi.

In particolare sono stati esaminati:

A livello Europeo:

VI Programma di azione ambientale “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”  
Comunicazione della Commissione Europea “Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano”

documenti nei quali è possibile individuare gli indirizzi comunitari per il conseguimento dello sviluppo urbano sostenibile. In particolare dalla comunicazione della Commissione Europea sono emersi i quattro temi prioritari e i relativi obiettivi di indirizzo dell’Unione Europea sulla sostenibilità urbana.

A livello Nazionale

Il Quadro Comunitario di sostegno per le aree obiettivo 1 (asse V- Città);  
Il bando per i il “Contratto di quartiere II”;  
Le linee guida ai programmi di sperimentazione del CER.

Da quest’ultimo documento sono stati tratti gli obiettivi di sperimentazione.

A livello Regionale si è tenuto conto

L.R. n° 19/2002 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria”

“Piano Operativo Regionale della Calabria, misura 5.1 – Sviluppo e valorizzazione delle aree urbane”, da cui sono emerse le linee di intervento riguardanti:

Riqualificazione, riorganizzazione funzionale, potenziamento e specializzazione della città;

Riqualificazione fisica e rigenerazione sociale.

Dall’analisi della comunicazione della Comunità Europea “*Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano*”, risulta evidente che la strategia tematica sull’ambiente urbano, costituisce una tappa importante nella realizzazione dell’ obiettivo di sostenibilità. Tale strategia è inoltre parte integrante del Sesto programma di azione comunitario in materia di



ambiente “*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*”. Le indicazioni in essa riportate rappresentano una delle sette strategie tematiche previste dal citato sesto programma per definire un approccio olistico nei confronti dei principali problemi ambientali, caratterizzati dalla complessità, dalla diversità dei soggetti interessati e dalla necessità di trovare soluzioni molteplici e innovative.

Per adempiere al mandato stabilito nel Sesto programma di azione comunitaria in materia di ambiente, la strategia tematica sull’ambiente urbano è incentrata su quattro temi orizzontali, essenziali per la sostenibilità a lungo termine delle città: *gestione urbana sostenibile, trasporto urbano sostenibile, edilizia sostenibile e progettazione urbana sostenibile*.

Anche se i temi sono trattati separatamente, ovviamente sono strettamente interdipendenti. Infatti, l’obiettivo globale della strategia tematica sull’ambiente urbano risulta quello di migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto nel contempo dei connessi aspetti economici e sociali.

Appare evidente come i quattro temi prioritari della sostenibilità, identificati dalla Comunità Europea, ed esplicitati attraverso obiettivi di indirizzo, interessino tutte le componenti del sistema urbano: “*Spazi verdi; Reti; Percorsi, strade e piazze; Aree inutilizzate e/o coltivate; Edifici di nuova edificazione e/o preesistenti*”, e le classi di esigenza ad esse associate (*Comfort Igrotermico, comfort Luminoso, Comfort acustico, Comfort Visivo, Qualità d’uso, Salvaguardia dell’ambiente*).

Da una lettura critica della *Comunicazione UE*, risulta che il tema della *Progettazione urbana sostenibile*, è quello che in modo più completo e trasversale, individua sia le strategie per il raggiungimento dell’obiettivo generale (di sostenibilità), sia quelle per il soddisfacimento delle quattro qualità.

Da ciò deriva la decisione di individuare come unico tema prioritario quest’ultimo, che ha guidato la strutturazione di schede che, passando attraverso la lettura incrociata delle componenti e delle classi di esigenza, portano all’individuazione di tipologie di trasformazione compatibile, configurando così l’attuale proposta di articolazione delle *Linee guida per la redazione del progetto preliminare di bonifica, recupero e valorizzazione dell’ex-polveriera (Quartiere Modena) Reggio Calabria - Contratto di Quartiere II*.

Dal confronto, quindi, tra il sistema normativo preso come riferimento e i dati raccolti per la costruzione della domanda si è giunti, come detto, alla individuazione degli Obiettivi di Indirizzo a cui rispondere. Gli Obiettivi di Indirizzo così derivati sono stati portati successivamente a confronto con i dati provenienti dalla lettura analitica e sistematica del contesto. In particolare, allo scopo di identificare gli Obiettivi Operativi e le Componenti di Azione, sono state portate a confronto con gli Obiettivi di Indirizzo, le Azioni Prioritarie d’Intervento. Dette azioni prioritarie sono discendenti dall’analisi degli Ambiti Omogenei d’Indagine e dalla valutazione dei Fattori di Criticità e di Valorizzazione da essi derivabili

sulla base delle specifiche condizioni di contesto rilevate. La successiva individuazione di opportune modalità attuative degli Obiettivi Operativi, ottenuta mediante la specifica localizzazione di azioni progetto previste per singola classe di componenti, completa l'iter definitorio della particolare strategia di trasformazione adottata.

#### **4. CONCLUSIONI**

Può risultare interessante una lettura critica delle esperienze maturate dal Comune di Reggio Calabria e dalla Facoltà di Architettura in seno ai Contratti di Quartiere, anche se gli stadi di avanzamento sono diversi, naturalmente, e nel caso del Contratto II -al momento in cui scrivo è in itinere- anche prematuro. Ma nonostante ciò si potrebbe avviare una prima analisi, anche se come evidenziato è prematura e non esaustiva.

La cosa che però balza agli occhi di chi ha lavorato, anche se con ruoli diversi, sia nell'uno che nell'altro caso, è l'approccio dato al tema che si evince completamente diverso. Se nel primo Contratto sono stati enfatizzati tutti gli aspetti legati alla partecipazione sociale, forse determinando anche l'aspetto più qualificante dell'iniziativa, nel secondo caso, purtroppo, la partecipazione ha avuto un ruolo marginale, rivestendo quasi la veste della mera consultazione.

Come ho già accennato ancora esiste in Italia una certa diffidenza nel riconoscere alla partecipazione quel ruolo determinante che ormai ha livello europeo gli è ampiamente riconosciuto. Questo a causa delle resistenze culturali di un certo tipo sia di classe politica che tecnica, che, non avendo nella cassetta degli attrezzi, gli strumenti per gestire processi complessi, ricercano la semplificazione eludendo gli ostacoli. Personalmente ritengo che non saper "ascoltare" le vocazioni del territorio e le esigenze di chi lo abita sia già un punto a sfavore e che in parte denunci il fallimento di quelli che sono gli aspetti fondanti di processi urbani quali i programmi complessi della cui grande famiglia i Contratti di Quartiere fanno parte.

## BIBLIOGRAFIA

- Anzaldo R., Mazza E. (2000), L'esperienza dei contratti di quartiere. Il caso Reggio Calabria, *Controspazio*, n.3.
- Avarello P., Ricci M. (2000) (a cura di), *Politiche urbane: dai programmi complessi alle politiche integrate di sviluppo*, Inu Ed, Roma.
- Balducci A. (2000), *Le nuove politiche urbane e la necessaria riscoperta degli approcci partecipativi*, Fondazione Piacentini, Reggio Emilia.
- Cecchini A., Indovina F. (1989), *Simulazione*, Angeli, Milano.
- Cecchini A., Taylor J. L. (1987), *La simulazione giocata*, Angeli, Milano.
- Cecchini A. (1997), *I giochi del futuro, il futuro dei giochi*, Discobolo, Milano.
- CNEL (1996), *Laboratori territoriali. Partecipazione e concertazione nei processi decisionali-attuativi*, Quaderno Op. 1, Roma.
- Collarini S., Guerra G., Riganti P. (2002), Programmi integrati d'intervento: un primo bilancio, *Urbanistica*, n.119.
- Di.Co.Ter (a cura di), *Rapporto sullo stato della pianificazione del territorio 2000 Vol. I, e Vol.II*, Inu Ed., Roma.
- Dente B., Lo Schiavo M.(2001) La partecipazione ai processi decisionali,*Impresa e Stato*, n. 57.
- Fera G., Anzaldo R., Mazza E. (2003)(a cura di), *I bambini e la città. Strumenti urbanistici e Progettazione partecipata*, Iiriti Editore, Reggio Calabria.
- Forester J. (trad. it. 1998), *Pianificazione e potere*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Karrer F, Moscato M., Ricci M., Segnalini O. (1998) (a cura di), *Il rinnovo urbano*, Carrocci editore, Roma.
- Latini A.P. (1997) (a cura di), *I programmi di riqualificazione urbana. Una rassegna in itinere*, INU Ed., Roma.
- Mazza E. (2003), *La pianificazione interattiva-concertata: strategie e metodologie*. Tesi di dottorato di ricerca in PT, XIV ciclo.
- Ombuen S., Ricci M., Segnalini O.(2000), *I programmi complessi. Innovazione e Piano nell'Europa delle regioni*, Il sole 24 ore, Milano.
- Roda R., Segnalini O.(2001), *Riqualificare la città e il territorio*, Il sole 24 ore, Milano.
- Urbani P. (2000), *Urbanistica consensuale*, Bollati Boringheri, Torino.

## **ABSTRACT**

The scope of this work is to illustrate, step by step, the so called “Contratto di Quartiere”, which is a plan for renewal of an urban district from the first to the second generation, by highlighting modalities and aims. Therefore, it is herein described the experience for Contratto di Quartiere II ( District II Contract ) of Reggio Calabria town, with the support of the Architecture Department of Reggio Calabria University. At this moment, this project is still in progress because the formal Bando (Announcement of Competition) of Regione Calabria (Calabria Region) was issued in January 2004. It has been also investigated regarding the differences between this latest Bando and a previous Bando, approved in 1999 by CER.